



Alessandro (Sandro) Calza Bini, Lucio Barbera, colloquio via Zoom, ottobre 2023.

Conversazioni sull'AUA, Architetti Urbanisti Associati

ottobre 2023 (via Zoom)

LUCIO BARBERA, ALESSANDRO CALZA BINI

Lucio Barbera: La casa che vedo alle tue spalle, quella da cui mi stai parlando dov'è?

Alessandro (Sandro) Calza Bini: È la casa dei miei nonni in via Giuseppe Avezzana, che tu ricorderai!

LB Cominciamo da quella! Tu ed io in realtà ci siamo conosciuti ed occheggiate, in qualche modo, quando eravamo ancora al liceo,

ACB Al liceo. Esatto!

LB Io facevo parte del gruppo di piazza del Fante. Tu facevi parte di un altro gruppo.

ACB Quello di piazza Mazzini.

LB Tu poi giocavi nella squadra di...

ACB Nella squadra di pallacanestro della mia scuola.

LB Io non giocavo a pallacanestro, vista la mia statura, ma venivo a vedere le partite. Tu che scuola frequentavi? Il San Giuseppe?

ACB No, il liceo Mamiani.

LB Ecco quindi ci conoscevamo così. I gruppi attorno a piazza Mazzini si conoscevano,

ACB Ci siamo iscritti insieme all'università.

LB Quindi tu abitavi ed abiti a via Giuseppe Avezzana. Ma ora al piano di sopra abita tuo fratello...

ACB No, la casa di mio fratello è all'angolo fra via Pimentel e via Avezzana. Ricordi via Pimentel? La palazzina di Mario De Renzi, all'incrocio fra via Pimentel e via Giuseppe Avezzana. Io sto al cancello di fronte, nella casa che ha progettato mio nonno.

LB Dove abitava Camiz e dove io ho avuto lo studio con Luisa Anversa proprio al piano

terra, sotto l'appartamento di Camiz.

ACB: Sì, ricordo che avevate lo studio con Luisa Anversa, esatto dove abita Paolo Camiz. No, io ora abito nella casa di mio nonno.

LB Vorrei partire proprio da quella casa, quella di via Pimentel. Quando ci siamo conosciuti tu abitavi in quella casa, dove adesso abita tuo fratello Paolo. Mi sembra che abbia fatto alcune trasformazioni, connettendo la casa con lo studio di tuo padre.

ACB Come sai tutte queste cose?

LB Qualche anno fa sono andato a trovare tuo fratello nella casa realizzata da De Renzi. Ero con una mia allieva, Anna Irene Del Monaco che stava facendo uno studio sulla Palazzina Furmanik.

ACB Certo! Progettata da De Renzi e Giorgio Calza Bini! De Renzi per me era come uno zio! Anche quella trasformata, in un modo ignobile, ignobile! La Diners ha fatto delle cose inaudite, hanno riempito tutto l'atrio a tre piani. Cose orrende.

LB Ma come si può agire così su un bene vincolato.

ACB La Palazzina Furmanik era un colpo di reni rispetto alla modernità romana. De Renzi veniva dal barocchetto romano, Giorgio era figlio di Alberto e quindi... Invece in quel progetto mostrarono emancipazione... si gettarono in avanti. Giorgio lo fece anche a Guidonia.

LB Ma era tutto collegato: Furmanik era un progettista della Maserati e, a Guidonia, c'era l'unica galleria del vento in cui Furmanik testava le carrozzerie della Maserati.

Secondo me Furmanik ha conosciuto li Giorgio... e ha deciso di fare questa casa chiamando Giorgio.

ACB Forse! Anche perché in quel momento Mario De Renzi era il capo ufficio dello studio di nonno Alberto!

LB Ci sono delle cose molto interessanti attorno a quel progetto. La prima riguarda l'episodio di Neutra che la visitò a Roma con De Renzi e disse che era il più bel progetto che avesse visitato a Roma sollevando una battuta di spirito dello stesso De Renzi. Poi c'è un legame tipologico molto interessante fra la tipologia della Furmanik e quello delle Case a Medianum di Ostia antica, che sicuramente tuo padre Giorgio e Mario De Renzi conoscevano. Quindi ci sono tre aspetti: la bellezza assoluta del progetto, il legame segreto, ma non tanto, tipologico con la tipologia ostiense, e il fatto che è un edificio modernissimo fatto tutto in muratura, ad eccezione di una fila di pilastri in cemento armato, quelli posti in facciata.

ACB Sì quelli corrispondenti alle logge..

LB Era il periodo dell'autarchia, il cemento (l'acciaio) costava molto; quindi, il capolavoro di tuo padre Giorgio e De Renzi è un pezzo straordinario di architettura moderna... mi sento di dire "internazionale", fatto con principi tradizionali; il progetto viene fatto con principi tradizionali, ma è bellissimo, un capolavoro di architettura moderna, un progetto di una bellezza assoluta...

C'è una cosa che è importante dire: Giorgio Piccinato era nipote di Piccinato, ma in modo..

ACB In modo trasversale direi...

LB Quindi tu solo tra noi dell'AUA.... "di stirpe".. di alta stirpe architettonica... e tuo nonno... Ho scritto varie cose di recente... è un stata una personalità importante, che purtroppo con le vicende del dopoguerra, l'epurazione... non è stato valorizzato... e come lui altri personaggi per lungo tempo. In fondo Alberto Calza Bini è stato co-fondatore della Facoltà di Architettura di Roma... la prima Facoltà di Architettura d'Italia...

ACB: Della Facoltà di Roma, certo... e fondatore e preside della Facoltà di Architettura di Napoli...

LB Fondatore del Sindacato fascista architetti, Presidente dell'Ordine degli Architetti, che ha quasi fondato lui... Ha fondato con Giovannoni e Piacentini l'INU..

ACB Esatto... l'INU è proprio una sua creatura ...

LB Tra l'altro, è stato Alberto Calza Bini che è riuscito a deviare il corso delle cose... A quel tempo, durante gli anni Venti e Trenta un personaggio illuminato, Silvio Ardy... Segretario generale del Comune di Genova, che aveva avuto l'intuizione di istituire una scuola di urbanistica, fuori dalle facoltà di architettura, di ispirazione francese, per i funzionari amministrativi di alto livello. E fu Alberto Calza Bini che indusse i romani, Giovannoni e Piacentini in particolare, a fare nel 1930 un grande convegno, il Primo convegno nazionale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, da cui Ardy uscì sconfitto. E dopo quel convegno i romani istituirono una scuola di urbanistica che durò fino al 1939-40 e che poi entrò nella Facoltà. È stata una figura determinante nelle istituzioni del mondo dell'architettura.

ACB Fu un grande organizzatore. È stata studiata anche la sua produzione progettuale ma secondo, me quella rappresenta un aspetto minore. La sua vera forza risiedeva in una capacità organizzativa incredibile. Appena partiva con uno spunto, un'idea non mollava finché attorno a quell'idea non aveva costruito una struttura e non l'aveva radicata nella società. A livello progettuale, il Piano Regolatore di Guidonia è ben fatto, è moderno.

LB E anche tutto quello che ha fatto con l'aiuto di Mario De Renzi sono opere importanti, bellissime.

ACB Sì certo! La casa in cui sono adesso è splendida. Ogni volta che la guardo, quotidianamente, trovo delle intuizioni e dei momenti architettonici notevoli...

LB Quella casa, tra l'altro, l'ho frequentata

in vari momenti della mia vita: oltre al fatto di avere avuto lo studio per alcuni anni lì, ero amico da giovane di Paolo Camiz, che suonava il pianoforte meglio di me... Avevo avuto la professoressa di pianoforte che abitava al piano rialzato nella parte che affaccia su via Avezzana. Mi pare anche che Alessandra De Cesaris abiti lì... Quindi, ho esplorato vari di questi appartamenti.

ACB Certo... cantavamo insieme canzoni francesi, canzoni di montagna. Sì, Alessandra, certo!

LB La cosa tipica, che quasi commuove, a ripensarci, di quegli appartamenti è la presenta all'ingresso dello studio. Come ambiente tipico della borghesia di quell'epoca.

ACB Questa casa è degli anni Venti...

LB Torniamo alla casa Pimentel...dove abitava tuo padre, De Renzi, tuo nonno di fronte e un artista di cui non ricordo il nome.

ACB Diego Pettinelli, il genero di Adolfo De Carolis. Il grande studio di nonno e di papà era stato progettato con le pareti molto alte e grandi per Adolfo De Carolis che faceva grandi affreschi, con cartoni. Aveva bisogno di spazi verticali. Infatti, si chiama la palazzina degli artisti. Purtroppo, De Carolis morì mentre l'edificio era in costruzione, quindi l'appartamento andò ad un'altra famiglia e in seguito lo prese nonno Alberto per mio padre. E poi, c'era Paolo Paschetto, grandissimo autore delle vetrate del tempio Valdese. Che sono bellissime! Canto con un coro lì tutte le settimane e quando le vedo durante il giorno con la luce del sole, rimango sempre impressionato.

LB Paschetto è anche l'autore...

ACB ... Dello stemma della Repubblica italiana.

LB Anche se non è la sua opera somma... alla scuola media il professore di disegno, che era un architetto, ci fece acquistare il libro di disegno di Paschetto.

ACB In quello stemma c'è un po' di retorica...

LB Torniamo all'AUA. Ci incontriamo in Facoltà. Ricordo perfettamente quando incontrai Tafuri, Piccinato, Quilici e Bracco: l'ho raccontato in diverse occasioni. Ma quando tu e io siamo entrati, eravamo matricole nel nostro anno di corso, loro non c'erano, erano più avanti negli studi. Perché formammo un gruppetto subito e iniziammo a fare gruppo e frequentarci? Perché ci conoscevamo già?

ACB Probabilmente sì. Claudio era stato mio compagno in prima elementare. Poi aveva fatto con me un paio di anni di scuola media alla Pistelli. Conoscevo bene la famiglia Maroni: la madre, il fratello. Probabilmente il tramite fra me e l'AUA è stato Claudio. Ma io me lo ricordo bene il professor Barbera, tuo padre, il preside del Convitto nazionale...

LB: Ah, mio padre, Salvatore Barbera.

ACB Lo ricordo come una persona squisita. Al Liceo Mamiani avevamo come preside un personaggio poco gradevole, spocchioso, di nessuna cordialità, né con i colleghi né con gli studenti. Per contrasto il professor Barbera, solare e umano, ci piaceva tanto.

LB Forse vedeva in voi dei coetanei dei suoi figli, quindi il riflesso dei suoi figli. Spesso accade che i professori, se hanno un rapporto buono con i figli o qualche difficoltà la riversano sugli studenti. Purtroppo, a volte è così. Forse hai ragione, Claudio è stato il tramite, ma in qualche modo eravamo dello stesso quartiere.

ACB Ricordo che noi tre eravamo affascinato dai più grandi: Manfredo, Vieri, Sergio, Giorgio... Avevamo preso uno studio dove ci incontravamo, ci vedevamo a via Nicotera, per preparare gli esami, lavorare... Lo ricordo bene, era uno studio che aveva preso Manfredo forse con Maurizio Moretti? Sandro Urbani?

LB No, con Beppe Castelnuovo... che abitava a via Monte Zebio.

ACB Sì è vero. Era uno di quartiere, appena giravi l'angolo lo incontravi, aveva una eleganza molto British.

LB Lo studio a via Nicotera era di

Castelnuovo, che ci ospitava.

ACB Ricordo delle corpose serate di dibattiti vari, in quello studiolo, ci si stava bene in sei e noi eravamo almeno in sedici.

LB Pensa come la nostra vita è legata a quel quartiere. Le due volte nella mia vita in cui sono stato scapolo ho vissuto nel residence di via Nicotera sperimentando almeno tre tipologie diverse.

ACB Quello è un progetto di Luigi Piccinato molto bello. Adesso è tornato ad essere un residence.

LB Tu, Sandro, ricordi quando affittammo via Tiepolo? Era già arrivato Enrico Fattinnanzi nel gruppo, egli è il più giovane, se non sbaglio, o si aggiunse fra gli ultimi?

ACB Credo che avvenne più tardi. Sì certo, quando arrivò Enrico. Appena iscritti incontrammo Massimo La Perna e Gianfranco Moneta, che erano fra gli studenti che si davano da fare per rappresentare gli studenti. Non c'erano delle rappresentanze organizzate... ma io li ricordo così...

LB La Perna organizzò una mostra di progetti degli studenti del corso di Marino, il corso di Composizione del terzo anno. Per noi del primo anno fu una rivelazione interessante. Ricordo che io rimasi basito per quanto erano bravi...

ACB Certo, noi non avevamo visto altro che le esercitazioni di Del Debbio... quindi i progetti ci apparvero straordinari...

LB Qualcuno criticò il fatto che La Perna non mise in mostra il suo progetto. Lo fece qualche giorno più tardi motivando la sua assenza iniziale con degli argomenti... che me lo fecero risultare simpatico; lo apprezzai, quindi, per come organizzò e gestì questa vicenda. Enrico Fattinnanzi lo conoscevo già da prima. Egli abitava vicino la stazione Termini, nel quartiere vicino alla "Caserma Macao", dove c'erano dei villini, a Castro Pretorio, suo padre era uno scultore. Enrico suonava pianoforte, Jazz..

ACB Il sassofono, il pianoforte, Enrico era un musicista vero... a confronto con noi ...

LB Con Enrico ci eravamo incontrati al Pincio, prima dell'università, perché... noi da piazza Mazzini e lui da Macao... andavamo ai giardini del Pincio per incontrare le ragazze. E noi organizzavamo delle feste casalinghe. Ed Enrico era un grande organizzatore di feste, anche nelle case di altre famiglie che non conoscevamo. Una volta ci mandarono via... erano feste da ballo... Però perché decidemmo di prendere l'appartamento di via Tiepolo questo non me lo ricordo.

ACB Ad un certo punto per avere gli ambienti che ci servivano per disegnare, nessuno di noi da solo se lo sarebbe potuto permettere... la ricerca di un posto dove eravamo "tra di noi" per fare le cose che avevamo da fare.

LB Infatti, noi eravamo quelli di via Tiepolo. Ma quella non era la sede della ASeA... forse ci sono stati degli anni in cui eravamo un gruppo di punta, che prima si aggregò nell'ASeA con delle precise finalità di politica studentesca, e poi continuò con l'AUA.

ACB Io ricordo che il passaggio da ASeA ad AUA è stato il radicamento con una sede; via Tiepolo, secondo me, è stato subito AUA.

LB Poi arrivò Massimo Teodori. Egli si era iscritto al primo anno ad Architettura a Firenze e conosceva già Ludovico Quaroni, perché sua sorella maggiore Adele, una donna bellissima ed elegante, era coinvolta in attività sociali e di partecipazione, ... era il periodo in cui sia Quaroni e Samonà, quando facevano un Piano Regolatore, e coinvolsero Danilo Dolci...

ACB Un sociologo... radicato nella società.

LB Quaroni frequentava (non so per quali ragioni, forse teneva delle lezioni), una scuola di assistenti sociali, dove conobbe Adele Teodori. Con lei e con il giovane fratello Massimo, fecero insieme un viaggio in Inghilterra per visitare le New Town, il socialismo inglese. E in quel viaggio Teodori, ancora liceale, decise di iscriversi ad Architettura. Me lo ha raccontato in un colloquio che ho avuto con lui qualche

meze fa, proprio per questa nostra raccolta AUA, e mi ha anche detto che si iscrisse ad Architettura, ma che in realtà la sua vera passione era la politica. Ma la connessione fra Teodori e il nostro gruppo fu un'altra. Accadde che un giorno mi telefonò Marco Pannella. Io ero stato da giovanissimo vicino al Partito Radicale, ma anche tu eri Radicale...

ACB Certo, sono stato candidato per le elezioni comunali a Roma col Partito Radicale.

LB Ecco! ... Mi telefonò Marco Pannella, e mi disse che un giovane molto bravo, si sarebbe iscritto a Roma, e che me lo segnalava... per aiutare ad inserirsi. E quindi fu così che si inserì nel nostro novero.

ACB Ricordo che con noi a via Tiepolo c'erano anche Paolo Angeletti, Pucci Pivetti e Giorgio Bertolini

LB Me li ricordo anche io a via Tiepolo, ma non erano AUA. Come non lo sono mai stati Sandro Urbani, Peppe Castelnuovo e Lidia Soprani. Nei documenti che ha ritrovato Vieri e nelle pubblicazioni dei primi anni Sessanta ci sono i nomi, sia di chi fra noi faceva parte del gruppo ASeA che dell'AUA. C'era uno statuto... e dobbiamo molto a Vieri che aveva archiviato e catalogato molte cose negli anni...

ACB Ho ritrovato durante i miei traslochi una scatola con su scritto: lastre fotografiche di vetro dei progetti AUA 1965.

LB Tra l'altro abbiamo deciso con Vieri, Maroni e la Del Monaco che dopo questo volume vorremmo fare un numero sulla CoPER. Quindi tu devi avere un ruolo importante perché sei stato presidente della CoPER. Sergio Bracco invece non ama molto ripensare a quegli anni, ma cercheremo di coinvolgerlo.

ACB Ah bene! Si ci vediamo periodicamente con il gruppo della CoPER in incontri promossi da Suarez, che era fra i più giovani.

LB La CoPER secondo me, oltre le critiche si possono fare, ha avuto ed ha una impostazione progettuale che mi

interessa tantissimo e che credo che in questo momento, forse in una forma più consapevole della sua importanza è fondamentale ripercorrerla e rilanciarla. Il fatto che si riuscisse ad attuare un processo di partecipazione con i CoPERanti... gli utilizzatori.

ACB Beh, quella era la cifra di quella operazione. E devo dare atto ad Enrico...

Perché il propugnatore di questa linea fu Enrico Fattinanzi. Che arrivò a dei livelli esagerati... anche a progettare per una cooperativa di 120 soci l'abitazione di ciascuno di essi. Diventava una cosa molto macchinosa.

LB Ti manderò la registrazione di un mio intervento fatto quest'estate, in cui chiarisco perché, secondo me, oggi c'è la necessità e l'importanza – e non solo per un problema di partecipazione e democrazia del progetto – ma, secondo me, perché è l'ultimo modo di risolvere il problema delle metropoli spontanee complesse del Sud America, dell'Africa e dell'Asia. Poi è importante perché cose fatte dalla CoPER (io partecipai solo al primo con Claudio Maroni, al progetto per Ancona), sono opere realmente realizzate.

ACB Ci siamo dimenticati Marco Moriti ... che non ricordo se fosse socio...

LB Confido in te per il volume sulla CoPER perché sei quello...

ACB Più ecumenico... per questo mi fecero presidente.

LB Io andai via dalla CoPER perché ricordo che io e Claudio Maroni, che avevamo fatto il progetto per Ancona, che fu il primo ed ebbe riscontri positivi, fummo criticati da Enrico che sosteneva che le collaborazioni strette andavano interrotte; che, se un progetto lo avesse iniziato uno della CoPER lo avrebbe dovuto completare un altro. E che io e Claudio non dovevamo più progettare insieme. Allora io decisi di andarmene, la percepii come una sorta di censura. Ero già in bilico, perché c'era anche un aspetto politico. La Lega delle Cooperative, almeno così sembrava, riteneva te ed Enrico i

riferimenti principali... e quindi gli altri avrebbero dovuto fare i tecnici esterni, ma la cosa che mi mosse di più ad andarmene fu l'atteggiamento di Enrico.

ACB Questo episodio non me lo ricordo per nulla, tu lo ricordi perché lo hai vissuto direttamente. Cercherò di fare del mio meglio per CoPER, spero di avere ancora dei materiali. Claudio Maroni è un bravissimo archivistista... ha un archivio fantastico...

LB Sì lo penso anche io. Claudio è incredibile, è come sua madre, una persona eccezionale, ordinata, che disegnava benissimo, acquerellava... Così come l'AUA fu antesignana degli studi e degli studenti che seguirono, la CoPER è stata antesignana di un certo tipo di architettura e di un modo progettare che si è sviluppato a Roma e altrove, e non è mai stata documentata. E poi anche i vostri soci, quando vi separaste e continuaste altrove, con i vostri collaboratori proseguiste con lo stesso metodo. Claudio Maroni continuò con Danesi, così mi raccontava qualche settimana fa, fino al 2010, a progettare con lo stesso approccio.

ACB Ricordo anche io la madre di Claudio era una persona straordinaria. È vero l'attività della CoPER non è mai stata documentata come entità. Ma voi il B.Q.Te. Mar quando lo avete fatto?

LB Tra l'AUA e la CoPER. Anche il B.Q.Te. Mar ha avuto una vita breve e difficile. Quando si dissolse l'AUA facemmo questo studiolo perché tutti e quattro eravamo stati scelti dalla Valtur per fare i villaggi turistici.

ACB Si ricordo Ostuni e Isola Capo Rizzuto.

LB Ma accadde che Massimo Teodori, ancora di iniziare a progettare litigò violentemente con il presidente della Valtur...

ACB Ma come vi era venuto l'incarico della Valtur...

LB Fu una cosa interessante. Ti ricorderai che fui eletto insieme a Massimo La Perna e Tombini nel consiglio studentesco e divenni Segretario del consiglio. Ero in rappresentanza del gruppo dei Radicali.

ACB Me lo ricordo bene...

LB Questo mi portò a frequentare di più l'ORUR, la sede dell'UGI, a via di Porta Pinciana e divenni molto amico di Piero Craveri, di Stefano Rodotà, Paolo Ungari, naturalmente di Marco Pannella, ecc. Piero Craveri era più giovane di noi. Suo padre, che si chiamava Raimondo Craveri, era nel mondo delle società come l'IRI, ecc.. ebbe un inizio da intellettuale. Il primo storico numero dei Saggi di Einaudi, quelli con la fascia rossa, lo ha scritto lui: *Voltaire: politico dell'illuminismo* nel 1937. Questa sua intellettualità gli fece conoscere la figlia di Benedetto Croce, Elena Croce, da cui nacque Piero Craveri. Ma Raimondo Craveri fu subito attratto nella carriera di manager di stato. Ed egli lo fu in modo aperto, progressista, liberale. Divenne molto importante all'interno di una delle società di pianificazione dell'IRI. Non ricordo quale. Stando lì ebbe l'idea di fondare un'altra società, a partecipazione statale, ma anche privata, per un razionale e sostenibile sviluppo turistico del Sud che in quel momento era sotto pressione e si capiva che sarebbe stato ricoperto di case abusive lungo le coste. E istituì la Valtur, a cui partecipò con una quota (non di maggioranza) la Fiat, una quota non di maggioranza l'IRI e poi altri investitori... Craveri non sapeva nulla di progettazione ma sapeva che suo figlio Piero era amico di alcuni architetti interessanti. Raimondo Craveri si era intanto separato da Elena Croce, ed aveva sposato una Nasi che era a sua volta una moglie divorziata (degli Agnelli-Nasi) per questo c'è la Fiat in questa vicenda. Era stato accolto nella famiglia allargata della Fiat. Quindi essendosi separato dalla Croce viveva in un bellissimo appartamento dalle parti di via Giulia. E chiese al figlio di volere incontrare il gruppo dei suoi amici architetti; quindi, ci venne da parte di Piero l'invito a casa del padre, interessato a conoscerci. Ma a noi sembrò un invito di Piero Craveri. Sapevamo che aveva scritto un libro per Einaudi, che era stato marito di Elena Croce e andammo. Ci trovammo in questo bellissimo appartamento. Forse c'era anche Rodotà, ma eravamo solo noi dell'AUA.

ACB Ma io non c'ero... me lo ricorderei.

LB Gli inviti li aveva fatti Piero, forse sulla base delle sue frequentazioni, e pensavamo che oltre noi ci fossero anche altri invitati. Ricordo che c'era Vieri Quilici, Giorgio Piccinato, Manfredo Tafuri, e quindi ci ritrovammo quasi solo noi, una selezione del gruppo AUA e pochi altri... Tra l'altro Piero aveva avuto una storia abbastanza lunga con la Agosti, una nostra collega, molto fascinosa e misteriosa. Arrivò ad un certo punto il padre, che aveva uno stile presidenziale. Si mise al centro di questa brigata e si mise a discutere con ciascuno di noi, quasi ad interrogarci. Ci fu anche un po' di dialettica, si parlò di politica, del centro sinistra. Ci chiese cosa facessimo, se fossimo laureati... le nostre ambizioni. La cosa finì così. Fu un bellissimo salotto, ricordo che ci piacque. Come stile non ci apparteneva, ma ci attraeva. Dopo due giorni, mi chiamò Piero e disse che in realtà l'incontro era stato organizzato su richiesta di suo padre, che doveva scegliere dei giovani architetti per una iniziativa che riguarda la Valtur e mi spiegò sommariamente cosa fosse la Valtur. E mi disse che aveva individuato quattro persone: me, Vieri Quilici, Claudio Maroni e Massimo Teodori. E che voleva vederci nella nuova sede dalle parti di via Nazionale, una sede provvisoria. All'inizio ci offrì un contratto a stipendio mensile... per fare...

ACB Per fare un ufficio progetti...

LB Credo che l'intenzione fosse quella... Ci presentò al direttore generale che si chiamava Mario Stevenen, che era di Aosta, che per la mia attività successiva, fu una persona fondamentale.

ACB Me lo ricordo...

LB Stevenen parlava un italiano con una "r" come lo parlavano i francesi. Ma Craveri, torinese, quando si rivolgeva a Stevenen, che essendo aostano era un "suddito" parlava con lui in torinese stretto. E l'altro rispondeva in torinese stretto. Era una atmosfera... altro che libro Cuore. Poi incontrammo l'amministratore, De Concilis, un napoletano raffinato di una famiglia di armatori. Ci

spiegarono che cosa fosse la Valtur e quale tipo di lavoro si dovesse svolgere. Questo è ciò che avvenne all'inizio. Craveri disse anche che noi eravamo i giovani da cui si aspettava "tutto", ma poiché io non vi conosco dovete considerare come vostra guida e garante delle mie indicazioni Luisa Anversa che voi conoscete, perché io sono molto legato a lei, la stimo... Ti dirò poi perché Craveri conosceva Luisa Anversa Ferretti. Noi conoscevamo bene Luisa, perché lei come noi era assistente (più anziana in carriera) di Quaroni e quindi la cosa veniva bene. Dopo un po' ci richiamarono, forse perché si erano fatti meglio i conti, e ci comunicarono che non intendevano più darci uno stipendio mensile, ma che si trattava di un incarico professionale. Quindi si pose la necessità di avere un luogo, uno studio. Nel frattempo, era maturata la crisi dell'AUA. E come Moneta si portò appresso Vigna Murata, noi uscimmo e istituimmo il B.Q.Te.Mar. Ma facemmo anche altre cose, come il Concorso per il Parco della Caffarella, c'eri anche tu, con Lorenzo Quilici, il cuoco di Vieri l'archeologo, il fondatore del WWF...

ACB Si mi ricordo, c'era anche Fulco Pratesi. Claudio Maroni aveva conservato i disegni del Parco della Caffarella. Li abbiamo presentati all'Ordine degli Architetti per la mostra dei 50 anni di professione.

LB Una volta investiti dell'incarico in qualità di professionisti e non più di stipendiati, avvenne una lite fra Teodori e Raimondo Craveri... il giovane Teodori, quando voleva esercitare un po' di oratoria politica,... te lo ricorderai... Disse a Craveri qualcosa che si può sintetizzare come segue: se noi siamo professionisti non abbiamo bisogno di Luisa Anversa, facciamo il progetto come ci pare, e non prendiamo nemmeno indicazioni da te, piuttosto saremo noi, in qualità di tecnici, a dare a voi della Valtur le idee per il progetto. Teodori parlò a nome di tutti. Eravamo imbarazzati... pensavamo di avere perso tutto... che fosse stato un incontro rovinoso. Invece il giorno dopo mi chiamò Piero Craveri e ci disse che la situazione era drammatica, che il padre era furibondo,

ma voleva sapere se noi, senza Teodori, avremmo continuato. Noi ci riunimmo e dicemmo: caro Massimo... Quindi il B.Q. Te.Mar. durò molto poco. Sulla carta durò di più di quello che fu nella realtà, finché non arrivò la CoPER. Avevamo affittato l'appartamento...

ACB Questo episodio di Teodori mi fa ricordare che, quando ha fatto il deputato per tanto tempo, ad un certo punto contestò qualcosa e dette le dimissioni... per un motivo per il quale anche altri avevano contestato e, di solito, per prassi... in quei casi la Camera respingeva le dimissioni. Il suo fu l'unico caso per cui le accettarono immediatamente...

LB Da allora con Massimo non avemmo più molte altre frequentazioni. Siamo rimasti amici... ci siamo incontrati altre volte, in altre circostanze. I primi due villaggi, Ostuni e Isola Capo Rizzuto li facemmo insieme io, Vieri Quilici, Claudio Maroni e Luisa Anversa. Ma per il terzo villaggio la Valtur decise che saremmo bastati io e Luisa. Poi fecero un altro villaggio, ma dettero l'incarico al figlio della Foscari, presidente di Italia Nostra.

ACB La Foscari... era una istituzione...

LB L'ingresso di Tonci Foscari significò l'uscita di Quilici e Maroni, che intanto si erano avviati bene nella CoPER e anche per questo io uscii dalla CoPER

ACB Quindi tu hai lavorato molto con Luisa... quando stavate nello studio qui sotto casa mia...

LB Sì, abbiamo lavorato bene, la portai con me anche quando andai a lavorare in Togo, in Africa. La coinvolsi per studiare alcune tipologie. Fu un tipo di lavoro che rientra nelle questioni a cui ti accennavo sull'importanza della partecipazione nei paesi del Sud globale. Ma raccontami tu cosa ricordi di quel periodo, dell'ASeA, dell'AUA.

ACB Come tu hai premesso... io rappresento la terza generazione di una famiglia di architetti. Una tradizione di architetti

istituzionali, conservatori... Mio padre già allora aveva perso completamente l'afflato moderno che era stato quello della Furmanik, di Guidonia, ecc.

LB Ma le palazzine del dopoguerra sono belle...

ACB ... Abbastanza, ma non era la stessa cosa. Era abbastanza pulito nella progettazione, ma io... non era il mio... sai poi come succede tra padri e figli... soprattutto nell'ambito dello stesso mestiere. Per me l'idea di dare continuità allo studio di famiglia non esisteva, non mi passava per la testa. Mi affascinava molto questo gruppo di colleghi di poco più anziani, ma brillanti, con un sacco di idee nuove. Per me fu abbastanza naturale, lasciare la tradizione familiare e buttarmi a capofitto in questa avventura nuova. Con la ASeA mi piaceva frequentare voi e le idee che condividevamo e che mi permettevano di distaccarmi dall'ambiente familiare. E poi tutto fu confermato e rinnovato con l'AUA. Mi sono laureato nel 1962. E nel 1963 mi iscrissi all'Ordine. Mi hanno già dato la targa per i Sessanta anni di professione.

LB Allora l'anno prossimo la daranno anche a me.

ACB Con Sergio Bracco ci conoscevamo fin da quanto eravamo più giovani. Ricordo di avere avuto un ruolo organizzativo nel radicamento dell'AUA a via Tiepolo... l'appartamento lo trovammo forse io e Massimo La Perna... che era collaborativo su questi aspetti. E poi la cosa bella dell'AUA è che all'inizio la situazione era molto aperta. Nonostante inizialmente si ebbe la sensazione di un gruppetto elitario un po' chiuso – che poi non era vero per niente... il gruppo era aperto, tanto che si aggiunsero altri. C'erano anche Sandro Urbani, Rossi Doria e Maurizio Moretti. Avevano un inizio per conto loro a via della Croce. Poi vennero anche alcuni di loro a via Tiepolo... che era un appartamento molto grande e permetteva di stare comodi e risparmiare, invece di stare sparsi in tanti cubicoli.

LB C'era anche Lidia Soprani...

ACB Lidia, che è scomparsa l'anno scorso. Lidia la incontrai ad una presentazione di un libro di Vieri e non la riconobbi. Il periodo di via Tiepolo lo ricordo come un periodo piacevole di fermento di idee e di risoluzione di problemi organizzativi anche non banali. Eravamo tanti. C'era qualcuno che faceva il tesoriere. Forse Massimo La Perna. Ricordo le nottate per fare i concorsi... un episodio che mi ha sempre fatto ridere... durante una di queste nottate, che si svolgevano nelle diverse stanze... ad un certo punto qualcuno disse: ma Claudio dov'è... lo cercai e lo trovai nel bagno che puliva lo specchio... Una attività Zen per cancellare tutti i problemi del momento, la tensione per il concorso.

LB Questo episodio me lo ricordo anche io.

ACB Ricordo il viaggio con la cassa del progetto di Fano sul portabagagli dell'auto, la Giulietta di mio padre. Ci fermò la polizia e io quasi litigai col poliziotto. Intervenne Sergio Bracco per trattenermi, perché rischiamo grosso. Dovevamo consegnare entro le 12 e viaggiammo di notte per consegnare. Fu un successo. Il concorso l'abbiamo vinto, ma poi non l'hanno fatto... come spesso accade. Anche per il caso di un progetto per la Scuola di via Damiano Chiesa... Comune di Roma... abbiamo vinto un concorso... Adesso c'è una scuola fatta dal Genio Civile o da un amico degli amici... un edificio anonimo, ma era veramente un bel progetto.

LB Infatti, è interessante evidenziare quali sono i progetti di concorso vinti. Nel concorso per la Fortezza di Parma, a cui partecipammo io, Manfredo Tafuri e Gianfranco Moneta, l'idea era di sostituire un brutto edificio, una caserma, e fare un albergo della gioventù. Vincemmo il concorso. Ci dettero l'incarico per l'esecutivo, a quel punto Manfredo era già orientato verso la carriera universitaria in Storia dell'Architettura e disse che non lo interessava fare l'esecutivo. Quindi rimanemmo Moneta e io. Il progetto, a dire il vero, lo feci e lo disegnai prevalentemente

io. Ci pagarono l'esecutivo, ce lo fecero presentare in consiglio comunale, perché c'erano le elezioni dopo pochi mesi. E poi non sapemmo più nulla.

ACB Ma il progetto di Ferrara, Schifanoia era AUA o CoPER? Mi sa che era già CoPER. Devo chiedere a Vieri, lo saprà di sicuro.

LB Ti ricordi il viaggio in Olanda con Manfredo?

ACB Certo, ho ancora i negativi delle foto. L'equipaggio era così composto: Barbera alla guida, Calza Bini alle foto, Tafuri agli appunti critici. Non saltammo nemmeno una delle case della Scuola di Amsterdam.

LB Tafuri aveva gli appunti, tutti gli indirizzi.

ACB La macchina era la mia, se non ricordo male una 1100...

LB Però queste foto le devi tirare fuori... e ti ricordi quando andammo in bicicletta all'Aya?

ACB Me lo ricordo benissimo! Manfredo arrivò con il soprassella piegato. Era pesante, senza alcun allenamento o indole sportiva, era distrutto e soffrì tremendamente in quel percorso...

LB Erano biciclette pesantissime. Con il contropedale. Poi andammo in Francia, dormimmo nella Casa dello Studente progettata da Le Corbusier e da un architetto brasiliano...

ACB E tu ricordi quando andammo alla ricerca della Villa a Garche... giravamo senza trovarla. Mostrammo una foto ad un ragazzino che esclamò: "La maison claire! E la trovammo, un edificio in abbandono, piena di erbacce... Adesso l'avranno restaurato. Anche la Villa Savoye era messa malino, c'erano ancora le scatolette di carne degli americani...

LB Della Villa a Garche io ho un altro ricordo. Non fu il ragazzino. Andammo con una foto al commissariato di polizia. Il poliziotto la guardava e Manfredo col suo francese pontificava... e il poliziotto quasi faceva una pernacchia o sputava sulla foto,

come se non gradisse. Poi rovesciò la foto ed esclamò... "La maison claire!" E forse un ragazzino ci accompagnò... Il fatto che con la foto rovesciata la riconobbe, non l'ho mai capito. Poi ci fu l'episodio che forse tu non ricordi, vi portai al ristorante di Georges Auguste Escoffier su indicazione di mio zio, che mi dette anche i soldi. Ma non te lo ricordi? Eravamo disfatti... tu e io eravamo d'accordo. Manfredo non ne voleva sapere. Noi avevamo imparato a mangiare latte, cioccolato e wurstel e poi il sidro di mele. Entrammo come in una chiesa, eravamo impresentabili, e dopo avere ordinato... io sidro e voi due latte, perché nessuno di noi beveva vino, ci mandarono via dicendo: il latte e il sidro lo andate a chiedere in Normandia. E Manfredo borbottando ci disse: ve lo avevo detto...

ACB Si vede che la vergogna era tale che l'ho rimosso. Ricordo che ti piaceva il sidro e lo chiedevi dovunque anche in Borgogna e anche lì ti guardarono male.

LB Fu un viaggio molto bello, eravamo molto giovani. Manfredo doveva dare Scienza delle Costruzioni e lui la mattina si alzava si metteva gli occhiali e studiava per l'esame. Sarà stato 1957-58. Ma come si arrivò alla chiusura dell'AUA secondo te.

ACB Ricordo solo che io e Massimo Teodori eravamo andati a Salisburgo ad una corso internazionale in pianificazione territoriale, durava una ventina di giorni. Ad un certo punto, mentre stavamo lì arrivo una comunicazione (non c'era il telefonino), qualcuno ci contattò e ricordo che io scrissi una lettera invitando tutti a non disperdere il gruppo, fu una mozione degli affetti. Che però non ebbe riscontro, visti gli esiti.

LB Ma nella telefonata o altro cosa vi comunicarono.

ACB Non me lo ricordo se fu una telefonata o una lettera. Ricordo che il messaggio è che c'erano delle azioni centrifughe... la mozione degli affetti non ebbe successo. Angeletti, Pivetti e Bertolini fecero uno studio insieme, durato poco, perché Angeletti

ne fece uno nuovo con Gaia Remiddi. E Pivetti e Bertolini rimasero insieme.

LB Prima partecipò con Muntoni e Pazzagliani alla costituzione del gruppo Metamorph.

ACB Urbani se ne andò quasi subito. E secondo l'AUA era un bieco incarico borghese che prevedeva la distruzione del paesaggio.

LB L'ingresso di Stefano Ray te lo ricordi?

ACB Stefano Ray sicuramente lo portò Vieri. Era amico di Vieri.

LB Si avevano frequentato il liceo Tasso insieme. Era stato in Svezia, aveva una moglie e un figlio, non si era laureato.

ACB Stefano era stato nella CoPER. Io fraternizzai con lui perché avevamo entrambi la moglie svedese... No, mi sbaglio! Io stavo ancora con Marilena, quando arrivò all'AUA Stefano Ray.

LB Per ora possiamo fermarci qui. Non ci vedevamo da Cinquanta anni.

ACB Va bene, ma incontriamoci anche per parlare d'altro! Devo verificare quello che ho della CoPER, magari ho soltanto documenti amministrativi.

LB Sentiti investito di fare da guida per il volume sulla CoPER, assieme a Vieri e a tutti coloro che vorranno contribuire; io come ti ho detto ho solo partecipato al primo progetto, quello di Ancona. Anche i documenti amministrativi sono importanti, per ricostruire date, nomi e luoghi dei progetti. E soprattutto, sarebbe importante capire come si gestiva il sistema amministrativo e finanziario della CoPER e dei lavori che attuava.